

www.archeo.it

ARCHEO

ATTUALITÀ DEL PASSATO

SENSAZIONALE
SCOPERTA IN ISRAELE

**IL SIGNORE
DI TEL SHADUD**

**PARCHI ARCHEOLOGICI
A MONTALE
L'ETÀ DELLE
TERRAMARE**

**CORTONA
I SEGRETI
DI HOLKHAM HALL**

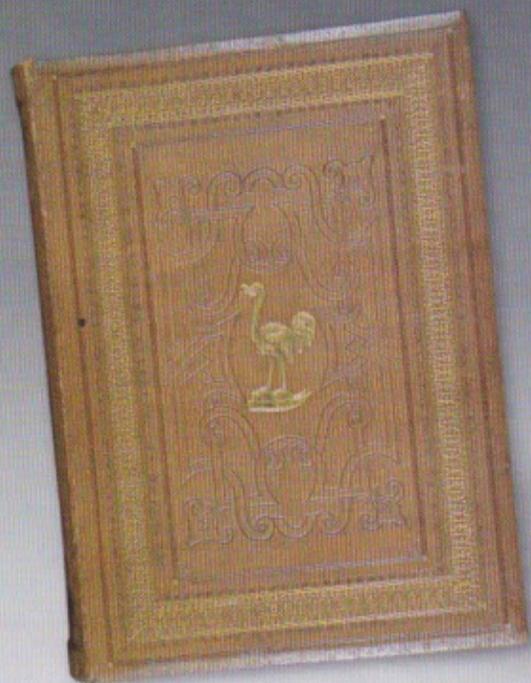
**GRANDI SCAVI
NELLA CITTÀ
DI LEONE IV**

**SPECIALE
DA GERUSALEMME
A MILANO
Alle origini del
Cristianesimo**



MOSTRE • SEDUZIONE ETRUSCA

COME E QUANDO
NASCE L'AMORE
DELLA GRAN
BRETAGNA PER LA
CIVILTÀ ETRUSCA?
UN'AFFASCINANTE
MOSTRA ALLESTITA
A CORTONA SVELA
I RETROSCENA
DI QUELLO CHE,
TRA SETTE E
OTTOCENTO, FU UN
VERO E PROPRIO
COLPO DI FULMINE



THAT'S ETRURIA!

di Giuseppe M. Della Fina



Il mondo degli Etruschi entrò nel pieno del dibattito culturale italiano ed europeo durante il Settecento e l'Ottocento per via di un inquieto adolescente inglese. La vicenda, che può sembrare singolare, fa da spunto alla mostra «Seduzione etrusca», inaugurata nelle scorse settimane a Cortona. Proviamo a ripercorrere dall'inizio i fatti, che videro coinvolti granduchi distratti, dotti eruditi, precettori severi e antiquari avveduti. Anzi, si può andare ancora più indietro nel tempo, sino agli anni Dieci del Seicento, quando giunse in Toscana uno scozzese, Thomas Dempster (vedi box in questa pagina) che riuscì a ottenere una cattedra presso l'Università di Pisa. L'uomo, grato a Cosimo II de' Medici per l'accoglienza ricevuta, volle dedicargli un'opera incentrata sugli Etruschi.

IL GRANDUCA ETRUSCOFILO

Immaginava che il suo sforzo sarebbe stato gradito al granduca, dato che l'interesse per gli Etruschi era ben presente all'interno della corte medicea. Pochi decenni prima, Cosimo I (granduca dal 1534 al 1574) ne aveva fatto il perno della sua ideologia e della sua azione politica, tesa ad acquisire il controllo dell'intera Toscana, non tra-



Matrice in rame del busto del granduca Cosimo III, inserito nel frontespizio del *De Etruria Regali*. XVIII sec. Norfolk, Holkham Hall.

scurando di gettare uno sguardo interessato sui territori già etruschi e compresi entro i confini dello Stato Pontificio.

Egli arrivò al punto di fregiarsi del titolo di *Magnus Dux Etruriae* e di riunire una splendida collezione di antichità, nella quale confluirono tre grandi bronzi che riuscì a procurarsi nel volgere di un venticinquennio, tra il 1541 e il 1566 : la

celebre *Chimera* di Arezzo, la *Minerva*, anch'essa di Arezzo, e la statua nota come *Arringatore*.

In meno di tre anni, alternando lo studio all'insegnamento, Dempster riuscì a scrivere l'opera più completa dedicata agli Etruschi sino a quel momento. Sperava che il suo manoscritto venisse pubblicato tempestivamente e che l'opera gli permettesse di entrare nel novero dei maggiori antiquari toscani, conseguendo una fama notevole anche a Roma e nelle altre capitali della cultura.

FUGA A BOLOGNA

Così non accadde: Cosimo II aveva meno interesse per gli Etruschi rispetto all'insigne antenato e, nel frattempo, la politica medicea aveva cambiato obiettivi; lo stesso Thomas Dempster dovette lasciare frettolosamente Pisa e la Toscana per motivi privati. Si racconta che ne sarebbe stato in qualche modo costretto a causa dei comportamenti disinvolti dell'avvenente consorte. Vero o falso che sia, andò a insegnare a Bologna e quindi fuori dal granducato di Toscana.

Il manoscritto rimase dimenticato (o quasi) a Firenze e venne ritrovato a Palazzo Pitti dal letterato Anton Maria Salvini, una vera autorità in fatto di erudizione nei decenni iniziali del Settecento. Con il suo tramite, Tho-

UNO SCOZZESE IN «ESILIO»: THOMAS DEMPSTER

Studio dagli interessi molteplici, Thomas Dempster fu autore di commenti ai testi classici, di ricerche sul diritto romano e scrisse varie opere sulla storia della Scozia, dove era nato, a Cliftbog, nel 1579. Lasciata l'Inghilterra e presentatosi come perseguitato religioso in quanto cattolico, venne accolto prima a Roma e poi a Pisa, dove insegnò diritto civile nella locale Università. **Dalla Toscana, si trasferì a Bologna, continuando l'insegnamento universitario; in questa città morì nel 1625.** La sua fama si deve soprattutto all'opera *De Etruria Regali*, stampata solo un secolo dopo la sua morte.

THOMÆ DEMPSTERI
DE
ETRURIA REGALI LIBRI VII
NUC PRIMUM EDITI
CURIANTE
THOMÆ COKE
MAGNÆ BRITANNIÆ ARMIGERO
REGIÆ CÆLSTUDINI
COSMI III.
MAGNI DUCIS ETRURIÆ.



FLORENTIÆ. M.DCC.XXIII.



La statua bronzea dell'Arringatore è una delle opere più celebri della collezione di antichità riunita dai Medici. Rinvenuta nel 1566, la scultura raffigura un personaggio di età matura, vestito con una toga corta e tunica, nell'atto d'invitare al silenzio. Un'iscrizione, incisa in lingua etrusca, sulla falda della toga, consente di riconoscervi un Aulo Metello, esponente di una delle famiglie più in vista di Perugia e del suo territorio. Una datazione attorno all'80 a.C. sembra la più probabile. In questa pagina è messa a confronto con la matrice in rame della tavola che la raffigura nel *De Etruria Regali*.

mas Coke, l'adolescente inglese ricordato in apertura (vedi box in questa pagina), riuscì ad acquistarlo. Partito dall'Inghilterra nel 1712 all'età di quattordici anni accompagnato da due istitutori, l'inglese Thomas Hobart e l'italiano Domenico Antonio Ferrari, e seguito da uno stuolo di servitori, il ragazzo aveva attraversato mezza Europa ed era arrivato in Italia, fermandovisi tra il 1715 e il 1717, per completare la formazione classica ritenuta a quel tempo fondamentale nell'educazione di un giovane aristocratico.

Coke si rese conto del valore dell'opera e decise di pubblicarla a sue spese, affidandone la cura e l'aggiornamento a Filippo Buonarroti, uno dei maggiori antiquari di quegli anni: «Quando mi capitò di sfogliare l'originale di questo trattato che si trovava fra i miei manoscritti, il tema che veniva affrontato, la molteplice profondità di erudizione e il modo stesso di esprimersi mi piacquero a tal punto da persuadermi a rendere disponibile anche agli altri il piacere e l'utilità di leggerlo».

FUORI DALLE TENEBRE

Proprio a Buonarroti venne l'idea di corredare lo scritto con un apparato illustrativo così ricco da non avere precedenti o uguali nell'editoria dell'epoca. Nella sua visione le opere d'arte, gli oggetti, assumevano un valore simile a quello delle fonti letterarie, come indica nelle *Explicationes* che volle aggiungere allo studio: «con l'autorità degli stessi monumenti o con la loro reciproca collazione molti aspetti relativi alla civiltà etrusca che mai si sarebbe potuto sperare di trovare negli autori antichi, vengono ora esibiti come se fossero svelati dalle tenebre».

Anche per questo approccio innovativo, l'opera, pubblicata in due tomi nel 1726 (i frontespizi riportano comunque le date del 1723 e del 1724), ottenne un successo immediato e notevolissimo: ebbe la



forza di dare vita a una stagione culturale nota come «etruscheria», capace di attraversare l'intero secolo e arrivare a lambire l'Ottocento. Essa fu caratterizzata da un'attenzione spasmodica per il mondo etrusco, considerato come la culla della civiltà italiana e, in una certa misura, mediterranea.

Agli Etruschi venne riconosciuto ogni primato: nelle arti, attribuendo loro l'intera produzione ceramica greca; nelle istituzioni politiche (il loro supposto assetto istituzionale federale venne esaminato con attenzione dai filosofi della politica, che

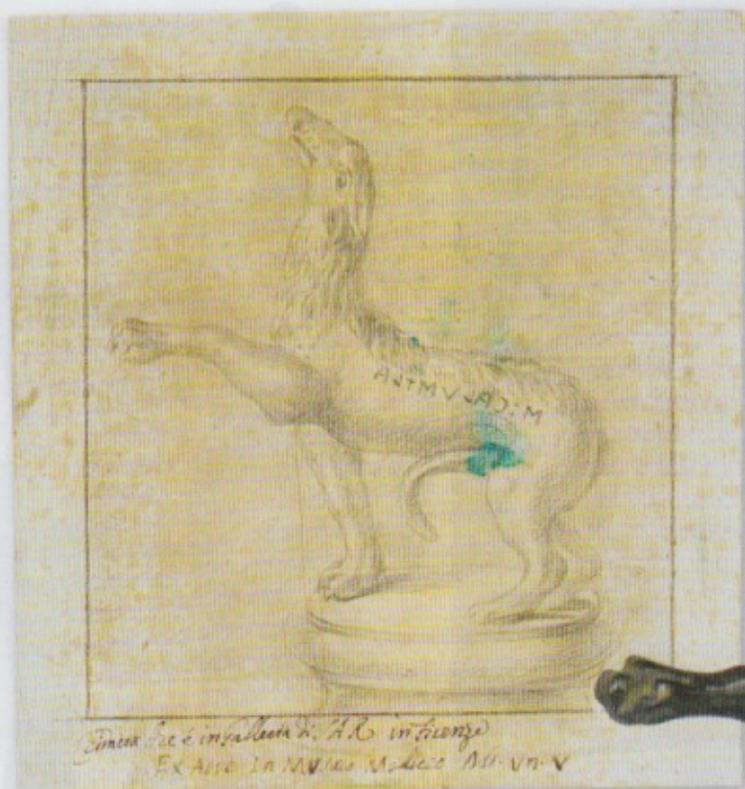
IL VIAGGIO IN ITALIA DI THOMAS COKE

Il recupero e la valorizzazione del *De Etruria Regali* si devono a un giovane inglese, Thomas Coke.

Nato nel 1697, rimase orfano e di lui si occuparono il nonno e un cugino, i quali vollero che – con Thomas Hobart come precettore – compisse un viaggio di formazione, che durò dal 1712 al 1718.

Coke soggiornò a lungo in Italia dove poté conoscere il mondo classico, un'esperienza ritenuta essenziale nell'educazione di un futuro esponente della classe dirigente. Tornato in Inghilterra, ricoprì incarichi importanti e fece costruire la residenza di Holkham Hall, nella quale riunì le opere d'arte che era riuscito a raccogliere e una nutrita biblioteca. Morì nel 1759.





Nella pagina accanto, in alto: piccolo vaso in terracotta policroma in forma di leone in combattimento, dall'Etruria. 340-300 a.C. Londra, The British Museum
Qui accanto: confronto tra il bronzetto raffigurante un cane (III sec. a.C., Firenze, Museo Archeologico Nazionale) e il suo disegno nel *De Etruria Regali* (XVIII sec. Norfolk, Holkham Hall).



A sinistra: pagina miniata di un'edizione manoscritta dell'*Historia* di Tito Livio. XV sec. Norfolk, Holkham Hall.
Nella pagina accanto, in basso: set di posate per viaggio in argento. Già collezione Tommasi. Cortona, Museo dell'Accademia Etrusca e della Città di Cortona.

lo immaginarono applicabile per una ancora lontana e auspicata riunificazione della penisola italiana); nelle invenzioni scientifiche e, addirittura, nella bellezza femminile.

UN RAGAZZO APPASSIONATO

La figura di Thomas Coke e la vicenda della pubblicazione del *De Etruria Regali* occupano uno spazio di rilievo nell'esposizione cortonese: in apertura vengono ripercorse le tappe del *tour* del giovane aristocratico inglese; i tempi e i modi del suo viaggio, simili a quelli di altri viaggiatori illustri del tempo; vengono illustrati i suoi interessi cultu-

GLI ECHI PALLADIANI DI HOLKHAM HALL

Subito dopo essere tornato in Inghilterra ed essersi sposato con Lady Margaret Tufton, figlia del sesto conte di Thanet, Thomas Coke iniziò a ipotizzare la costruzione di una residenza che nelle forme architettoniche rinviasse al mondo classico e, in particolare, romano.

I lavori – negli anni Venti – non poterono procedere con la velocità auspicata, dato che Coke si trovò a fronteggiare un investimento finanziario sbagliato, ma fu possibile, comunque, approfondire il progetto e svolgere alcuni lavori preparatori.

Nel 1733, finalmente, si poté dare avvio alla costruzione vera e propria sotto la direzione dell'architetto William Kent, che Coke aveva conosciuto e apprezzato proprio in Italia. I lavori per il completamento di Holkham Hall proseguirono a lungo anche dopo la morte del progettista, avvenuta nel 1748 (dal 1740 i coniugi Coke avevano iniziato ad abitare nel padiglione padronale della villa), e dello stesso conte e furono portati a termine dalla vedova Lady Margaret. Nella residenza spicca lo spazio prescelto per accogliere la biblioteca che occupava l'intero piano nobile del padiglione riservato alla famiglia. Coke e Kent la vollero simile alla biblioteca del monastero di S. Giorgio Maggiore a Venezia che avevano ammirato, insieme, da giovani, nel luglio del 1714 e che credevano realizzata da Palladio: l'Italia non era dimenticata.



rali, che mostrano la precoce predilezione per le vicende della Roma repubblicana: sono esposte – ed è la prima volta in Italia – alcune antiche copie manoscritte dell'opera di Tito Livio che il ragazzo acquistò in Francia. C'è da osservare che la storia romana repubblicana era particolarmente cara all'aristocrazia inglese e alcuni singoli personaggi venivano presi come modello di virtù da seguire. Si passa, quindi, all'acquisto e alla

Qui sopra: veduta di Holkham Hall.

A destra: estremità superiore di un porta utensili bronzeo, sormontato da un satiro e una menade. 350-325 a.C. Londra, British Museum.



ETRUSCHI A LONDRA

Il British Museum possiede una ricca collezione di reperti che illustra la civiltà degli Etruschi dai suoi primi passi sino alla piena romanizzazione. Antichità etrusche erano presenti – attraverso la raccolta di Sir Hans Sloane – già nel nucleo originario del museo, fondato nel 1753. Incrementi notevoli si ebbero nei decenni finali del Settecento e durante l'Ottocento grazie a donazioni e ad acquisti sul mercato antiquario.

Nelle collezioni del museo londinese sono pervenuti anche vasi appartenuti originariamente a Luciano Bonaparte, il fratello di Napoleone che portò alla luce le necropoli di Vulci.

valorizzazione del lavoro di Thomas Dempster: una copia manoscritta è esposta in mostra e ha lasciato – per la prima volta – gli archivi di Holkham Hall, la lussuosa residenza fatta erigere da Thomas Coke, divenuto adulto e conte di Leicester, nel Norfolk, e ancora oggi abitata dai suoi discendenti. Insieme a essa figurano lettere e documenti (disegni preparatori, matrici in rame delle tavole del volume, elenchi delle spese sostenute), in buona parte inediti, che consentirono di ricostruire le tappe dell'avventura editoriale del *De Etruria Regali*.

IL CONFRONTO CON I DISEGNI

I curatori della mostra – Paolo Bruschetti, Bruno Gialluca, Paolo Giulierini, Suzanne Reynolds e Judith Swaddeling – hanno voluto proporre l'accostamento tra alcune tavole del testo relative a opere di particolare impegno e gli originali: è il caso, per esempio, della statua dell'*Arringatore* e del cosiddetto «putto Grazianni», una statuetta votiva in bronzo rinvenuta nel 1587 in località Sanguinetto, in prossimità del lago Trasimeno.



Peruvia In Marmore Apud Nobiles De Constanzi V.F. Scud.

L'urna in travertino dal sepolcro dei *Tite Vesi* (Perugia, Museo Archeologico Nazionale) e il disegno del rilievo che ne orna la fronte, raffigurante un mostro con corpo umano e testa di lupo che esce da un puteale.



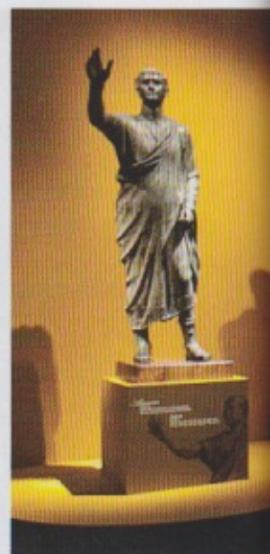
Il percorso espositivo prosegue seguendo gli esiti del successo del *De Etruria Regali* e soffermandosi sull'attenzione del mondo anglosassone per gli Etruschi, che non si è fermata certo agli anni Venti del Settecento. I poliedrici Thomas Jenkins e James Byres, per esempio, nella seconda metà del Settecento, promossero ricerche a Tarquinia e fecero realizzare copie degli affreschi e delle iscrizioni rinvenute, suscitando un interesse notevole.

A Cortona due inglesi, James Fits Stuard (1737) e George De Nassau Clavering (1780 e 1781), ricoprono la carica di Lucumone, cioè presidente, dell'Accademia Etrusca, l'associazione culturale sorta nel 1726 per iniziativa dei fratelli cortonesi Marcello e Ridolfino Venuti e sviluppatasi proprio durante la stagione dell'etruscheria. E anche che altri inglesi afferirono alla prestigiosa istituzione.

LA PRIMA VOLTA DEL BRITISH MUSEUM

In questa sezione della mostra, hanno un ruolo di primo piano i materiali giunti dal British Museum, che costituiscono la più ampia collezione di reperti etruschi mai prestata dal prestigioso museo londinese. Le opere – raccolte soprattutto nell'Ottocento – documentano il perdurare dell'interesse per la civiltà etrusca in Gran Bretagna, ben testimoniato dall'ottima riuscita di una mostra organizzata a Londra nel gennaio del 1837 dai Campanari, una famiglia di mercanti d'arte originaria di Toscana, in occasione della quale vennero sperimentate soluzioni espositive innovative, come la ricostruzione in scala delle tombe e la riproposizione, al loro interno, degli oggetti del corredo funerario vero o presentato come tale.

L'evento non fu soltanto commerciale, ma capace di suscitare un'autentica passione per le terre d'Etruria. In proposito si può ricordare il viaggio compiuto, dopo avere visitato l'esposizione, da Elisabeth Hamilton Gray che ne dette conto – con freschezza e ironia – nel libro



Tour to the Sepulchres of Etruria in 1839, pubblicato a Londra nel 1840 e che ebbe, nel volgere di pochi anni, diverse ristampe. Quello che si proponeva la scrittrice era chiaro: «gentile lettore, ti chiedo di essere comprensivo nei confronti miei e degli errori o delle omissioni che si possono trovare in questo lavoro. Non dubito che ve ne siano molti, ma il mio scopo è suscitare la curiosità piuttosto che soddisfarla e spingerti a recarti di persona in questi luoghi piuttosto che accontentarti di ciò che ho visto e descritto».

L'invito della Hamilton Gray venne fatto proprio – qualche anno dopo – da un giovane George Dennis, il quale, a seguito di lunghi soggiorni in Italia e di avventurose escursioni compiute nelle zone meno frequentate dell'Etruria, scrisse *The Cities and Cemeteries of Etruria*, apparso in prima edizione, per l'editore londinese John Murray, nel 1848, e destinato a divenire un classico che si può leggere ancora oggi con piacere e qualche utilità.

PRESTITI ECCELLENTI

Tra i prestiti giunti dal British Museum, si può segnalare una testa maschile in bronzo a grandezza naturale rinvenuta – almeno secondo la documentazione disponibile – su una delle due isole presenti nel lago di Bolsena. Nella scultura, acquistata a Roma tramite il mercante d'arte James Byres, già ricordato, può

essere riconosciuto un dono votivo offerto in un santuario e realizzato da un bronzista esperto, attivo probabilmente a Velzna (Orvieto) tra il 375 e il 350 a.C.

Oppure il bronzetto di notevole finezza raffigurante un offerente togato e rinvenuto in località Pizzidimonte, nei pressi di Prato e a poca distanza dall'insediamento etrusco di Gonfienti, individuato nel 1996. La statuetta, uscita da una bottega dell'Etruria settentrionale, viene datata al 480-460 a.C.

O, ancora, un cippo funerario da Chiusi decorato a bassorilievo, che rientra in una serie che si segnala per la sua eleganza stilistica: è decorato con scene di musica e danza. Infine può essere menzionato un *askos* a forma di anatra proveniente da Vulci e databile nel terzo venticinquennio del IV secolo a.C.; la sua produzione sembra riferibile a ceramisti attivi a Chiusi.

La mostra è ospitata all'interno di Palazzo Casali e quindi – lasciando gli spazi a essa riservati – si possono visitare le sale del Museo dell'Accademia Etrusca e della Città di Cortona (MAEC), i cui materiali danno conto dell'importanza della *polis* di Cortona nell'ambito delle dinamiche politiche e sociali dell'Etruria e, al contempo, della vivacità e delle relazioni internazionali dell'Accademia Etrusca, una delle associazioni culturali italiane più antiche e con maggiore tradizione.



Due immagini dell'allestimento della mostra attualmente in corso in Palazzo Casali, a Cortona. Nella foto di destra si riconoscono tre delle opere piú importanti: l'Arringatore, il Putto Graziani e una copia della Chimera di Arezzo.

MAEC The British Museum HOKKHAM

Seduzione Etrusca

Dai segreti di Holkham Hall alle meraviglie del British Museum

Cortona
Palazzo Casali
21 marzo > 31 luglio 2014

Museo dell'Accademia Etrusca e della Città di Cortona

www.cortonamaec.org



IL VISCONTE EMOZIONATO

All'attuale visconte Thomas Coke si deve un contributo importante alla realizzazione della mostra cortonese. Egli ha consentito, infatti, che preziosi documenti e significative opere d'arte raccolte dall'illustre antenato, di cui porta il nome, venissero esposte negli spazi di Palazzo Casali. In proposito ha osservato che questa è stata: «La piú grande collaborazione che abbiamo mai intrapreso, e porta alla luce alcuni tra i piú preziosi tesori della collezione». Molti di questi dipinti, disegni e manoscritti non sono generalmente esposti al pubblico.

Gorgone in rilievo a traforo, probabilmente piede di un bracciere, dall'Etruria. 500-475 a.C. Londra, The British Museum.

DOVE E QUANDO

«Seduzione etrusca
Dai segreti di Holkham Hall alle meraviglie del British Museum»
Cortona, Palazzo Casali
fino al 31 luglio 2014.
Orario tutti i giorni, 10,00-19,00
Info e prenotazioni tel. 0575 637235;
e-Mail: info@cortonamaec.org;
web: cortonamaec.org